

Umano spirituale

L'uomo occidentale
tra narcisismo e ricerca di Dio

Si è tenuto lo scorso 6 maggio, a Padova, il quinto convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto,¹ un'intera giornata di approfondimento sui temi della domanda di spiritualità e del ritorno del sacro nell'Occidente secolarizzato.

Dopo il saluto del preside, don Andrea Toniolo, e l'introduzione di p. Luciano Bertazzo, i lavori sono proseguiti con l'ascolto e il dibattito sulle relazioni affidate al filosofo Pietro Barcellona e al teologo e monaco benedettino Ghislain Lafont.

In conclusione di giornata, p. Bruno Secondin ha offerto alcune «intuizioni e orizzonti da esplorare e verificare» per un nuovo paradigma di spiritualità (cf. *Regno-att.* 22,2010,743s). Spunti raccolti, secondo il titolo della sua relazione, «tra ferite e feritoie», negli interstizi della storia recente e lungo i sentieri simbolici ed evocativi del linguaggio biblico.

Una domanda da decifrare

Anzitutto, il tema e il titolo: «Cercatori di Dio? Tra sacro e spiritualità». A partire dalla dimensione del «*cercare*», si è scelto di interrogarsi e interrogare la crescente domanda di sacro e di spiritualità che abita inattesa la nostra cultura secolarizzata. Un tentativo di definirne i contorni a partire da «un onesto ascoltare e leggere» il presente. La scelta è una conferma – come ha evidenziato il preside – dell'intenzionalità «pratica» che anima il progetto della Facoltà, in cui la riflessione teologica viene portata avanti in dialogo con le sollecitazioni e le domande che emergono nell'esperienza pastorale.

Due gli ambiti tematici del convegno:

la «ricerca», da un lato, quale «categoria antropologica potenzialmente in grado di far passare dalla dimensione “psichica” a quella “pneumatica”», dimensione oscillante «tra il *quaerere* dell'esperienza biblica e le sperimentazioni letterarie ed esistenziali della *recherche* di proustiana memoria»; e la ritornante domanda di sacro e spiritualità, dall'altro, due dimensioni che «possono intrecciarsi senza necessariamente corrispondersi, spesso ambivalenti in una polisemia di significati» (Bertazzo).

Il sacro, che la sociologia degli anni Sessanta definiva una «realtà inversamente proporzionale al processo di secolarizzazione», ha conosciuto invece un imprevisto ritorno, soprattutto come «diffuso bisogno di senso, di un significato capace di tenere in unità percorsi esistenziali spesso frammentati e incoerenti». La stessa domanda di spiritualità si è diffusa al punto da divenire un fenomeno sociologicamente interessante. «Una domanda presente, anche se spesso narcisisticamente orientata quale ricerca di senso, in un moltiplicarsi di opzioni religiose costruite sul criterio del fadda-te. Un grande puzzle in continua evoluzione. Un orizzonte frammentato che riflette la frammentazione dell'individuo» (Bertazzo). Un panorama magmatico e da decifrare.

Il «complesso e complicato fenomeno dei “cercatori di Dio”» – conferma Secondin – non si lascia «forzare dentro schemi stretti di interpretazione». Pur dovendo riconoscere «vere scenografie posticce di certezze senza verità» mescolate a «una nostalgia di trascendenza» che va riemergendo, il fenomeno appare oggi «la smentita più evidente del mito della secolarizzazione»: di fatto nell'Occidente secola-

rizzato «non si è verificato il previsto tramonto del sacro e della religione». Un dato però è certo. «In questa pleiade di *cercatori di Dio*, (...) Dio spesso cessa di essere Dio, per diventare un gingillo per la propria ansia o la propria euforia, risposta gratificante e rassicurante come gli idoli su cui ironizzavano i profeti».

«Disperazione», limite e trascendenza

A Pietro Barcellona era affidato il compito di indagare il quadro culturale per riferimento agli ambiti tematici del convegno.

Due gli elementi messi in evidenza nella sua relazione. Da un lato il clima spirituale dominato da un «pensiero dichiaratamente ateo» nel quale molti scienziati e filosofi analitici sono intenzionati a «demolire ogni idea religiosa come pericolosa illusione». Dall'altro i fatti di cronaca, che registrano una «reiterazione frequente di atti di violenza distruttiva» fine a se stessa, compiuti soprattutto da giovani con «ferocia inaudita». Lascia sgomenti, quasi sempre, «l'assenza di ogni segno di pentimento e di rimorso e l'assoluta indisponibilità alla confessione del presunto delitto», segno evidente di un'atrofia della coscienza morale che acconsente alla «banalità del male».

Barcellona ha proposto la sua tesi: la rimozione dell'esperienza del limite, in particolare del «limite» che è proprio del rapporto tra umano e divino, ha provocato la «scomparsa dal senso comune delle idee di trasgressione e di colpa insieme a quelle di libertà e responsabilità». La «dilatazione senza precedenti della volontà di potenza, rappresentata dall'apparato tecnico-economico», avrebbe come conseguenza il

venir meno «dell'idea del male, delle forze distruttive e luciferine che sono all'opera nella condizione umana».

Quale «terapia» è possibile? Il recupero dell'esperienza, oggi negata, della «grande disperazione». Essa potrebbe, «se trasformata nella ricerca di una relazione di senso nel rapporto con un'altra persona», divenire salvezza in un contesto in cui l'esperienza del dolore, il confronto col limite e la morte, sono di fatto rifiutati e con essi è sottratta ai giovani l'esperienza del dover «ricercare» una via d'uscita alla tragicità dell'esistenza. La «Disperazione» – che ha a che fare col «male di vivere», con la perdita di senso che deriva dalla distruzione del sacro tradizionale – «non può infatti essere affrontata se non attraverso le parole che ne rendono possibile la rappresentazione e la trasformazione in un discorso comune». Paradossalmente, ha concluso Barcellona, «senza la disperazione non è neppure possibile sperare». E senza speranza nessuna ricerca nell'orizzonte della trascendenza è immaginabile.

Dio si fa ascoltare

In un contesto come quello odierno, «così ricco di sensibilità affettiva e immaginativa», una proposta di spiritualità deve «puntare non sul linguaggio astratto e razionalista, ma su forme, simboli e immagini, stili che lascino trasparire risposte e modelli che impattino la vita quotidiana e le domande non tematizzate, ma esistenti» (Secondin).

Nessun punto di partenza pare dunque più indicato della Scrittura. Sia perché, come è stato più volte ribadito durante i lavori, la Scrittura è la parola fondativa dell'esperienza spirituale cristiana; sia perché il linguaggio biblico è «un linguaggio non immediatamente razionale, che conosce stili diversi e non si rivolge alla sola intelligenza, bensì a tutte le capacità dell'uomo di fronte a una parola: sensibilità, immaginazione, emozioni...» (Lafont).

Qual è «il punto di partenza autentico di un cammino verso Dio?», si è domandato il teologo benedettino. La sua risposta ha riecheggiato l'antica sapienza monastica: l'*ascolto*. «Ascolto, forse Lui è», come sostegno indubitabile da sostituire al cartesianesimo «*Cogito, ergo sum*». Lafont legge infatti nell'incapacità dell'orecchio «di chiudere se stesso» una necessità fisica dal valore «forse di segno, quasi di sacramento». Essa indica che «fra tutti gli apporti che vengono da fuori uno solo è necessario, ineludibile»

e che «l'accesso primitivo al reale sarebbe l'ascolto». Se questo è vero per la vita fisica, ha proseguito, lo è altrettanto per la vita spirituale. Al cuore di ogni autentica ricerca di Dio non può che stare l'ascolto, affermazione su cui converge tutta la tradizione ebraico-cristiana, tradizione dello «*shemà/akoueïn*» e del Verbo fatto carne.

Il teologo francese ha poi segnalato tre «duoghi essenziali nei quali Dio si fa sentire»: la liturgia, la Scrittura e la carità fraterna. Se questi «tre poli» vengono pazientemente messi in opera, fanno nascere nell'uomo «un'esperienza: quella del Dio di Gesù Cristo». Creano «un certo senso di Dio, una traccia della sua presenza, che di nuovo si esprime col linguaggio dei sensi divenuti spirituali: una voce interiore, un sapore duttile, una traccia per l'occhio, una mitezza che penetra il tatto...». Impressioni fugaci che non devono essere trattenute e che educano a «perseverare in una ricerca che non sarà mai un “afferrare Dio”». I tre poli della ricerca, «insieme all'esperienza mistica a loro unita, creano il clima spirituale autentico nel quale diventa possibile accogliere di nuovo le interrogazioni moderne (...) e riscoprire il volto di Dio», anche in quegli spazi della nostra cultura «dove egli sembra non esserci più».

Quattro icone e un paradigma

Avvertendo la necessità che la proposta di un nuovo modello di spiritualità «risvegli l'immaginazione di un'esistenza diversa», Secondin si è affidato all'immaginario simbolico del linguaggio biblico proponendo quattro icone da cui ricavare alcuni «parametri di un nuovo stile di spiritualità»: i due racconti mariani di guarigione di un cieco – a Betsaida (Mc 8,22-26) e a Gerico (Mc 10,46-52) –; la fondazione della comunità di Antiochia (At 11,19-26); e la predicazione di Paolo a Filippi (At 16,11-15).

Il primo racconto è icona della capacità di risanare anche le situazioni più passive. I percorsi di spiritualità vanno accompagnati da una «fruizione passiva, devota, ma anche anonima» verso l'autonomia e «l'identità assunta, difesa e gestita con coscienza avvertita». L'accompagnamento dovrà avere un carattere «euristico e interrogativo, stimolando una risposta che non proceda per concetti, ma ancora per immagini e simboli in vista di un'identificazione realista e personalizzata di sé e degli altri». Gruppi e movimenti sono oggi

in grado di risvegliare e rispettare questo tipo ricerca? Il rischio, a suo giudizio non assente, è la ripetizione di processi gnostici, esoterici, settari.

La seconda icona, un cieco intraprendente liberato in un dialogo di guarigione, lascia trasparire alcuni atteggiamenti: uno «spirito di intraprendenza e audacia»; l'obbedienza alla «forza sovversiva» del povero che grida; l'ascolto del «grido di implorazione che ci circonda, per imparare non solo a rispettarlo, ma a trasformarlo in risorsa di guarigione e liberazione». Siamo di fronte non a un semplice miracolo, ma a un dialogo che fa prendere coscienza di ciò che guarisce: il cieco deve *narrarsi* per «mettere a nudo le proprie ferite»; e in quella narrazione può accogliere la sua dignità, restituita «nell'atto ospitale che lascia intravedere un nuovo ordine di giustizia».

L'icona di Antiochia tratteggia una spiritualità di frontiera, «aperta alla diversità culturale e religiosa». In seno a una comunità minacciata dalla «chiusura culturale, dalla mancanza d'iniziativa e dalla ripetizione di un modello conosciuto» e rassicurante, l'esistenza di sensibilità ed esperienze culturali diverse consente ad alcuni di osare oltre frontiera: «“Parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore”». Barnaba, inviato da Gerusalemme per vigilare e accompagnare, «non giudica per sentito dire; giunge sul posto, “vede la grazia” e si apre con gioia alla novità incontrata. Anzi, si mette al servizio della novità con tutta la sua autorità». Siamo chiamati a un discernimento collettivo degli scenari contemporanei per cogliervi l'opera di Dio attraverso e oltre i confini dei modelli consolidati; ad «abitare le frontiere per dire l'inedito»; a osare nuovi linguaggi elaborando categorie paradigmatiche in forma metaforica.

Infine la predicazione di Filippi, icona di «una spiritualità ecologica e femminista». Una predicazione «fuori della porta della città, vicino al fiume, la presenza di sole donne in mezzo alle quali sta Paolo, *seduto* a parlare familiarmente». Paradigma, questa icona, di nuovi modelli di percorso verso una fede piena: «A partire dall'incertezza e ricerca degli stessi annunciatori, passando per l'incompiutezza assetata dei timorati di Dio, per la mediazione della natura e delle abitudini religiose vaghe, lasciando a Dio il protagonismo di un'adesione totale di cuore e stile di vita. A cui Lidia, timorata di Dio, risponde con stile di

donna e con le risorse tipiche di cui la donna dispone per rispondere, fino a una maternità accogliente e alla casa ricca di ospitalità disarmata, ma preziosa».

Marco Bernardoni

¹ Il convegno prevedeva tre relazioni nella mattinata: l'introduzione di p. Luciano Bertazzo ofm

conv, vicedirettore del ciclo di licenza, e due relazioni sui nodi tematici del convegno: «La ricerca di Dio e la "crisi globale"» del filosofo Pietro Barcellona, docente emerito di Filosofia del diritto presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Catania; «La ricerca di Dio oggi: una lettura teologico-spirituale» del teologo Ghislain Lafont, docente emerito presso diverse Facoltà pontificie a Roma. Nel pomeriggio, per il terzo anno consecutivo, sono stati attivati dei «laboratori» tematici pensati come luoghi di espressione e confronto in cui discutere e ampliare le suggestioni

offerte dalle relazioni. I lavori si sono chiusi, in serata, con una relazione di p. Bruno Secondin, carmelitano, docente di Teologia spirituale alla Pontificia università gregoriana e alla Facoltà teologica del Triveneto, intitolata: «Tra ferite e feritoie. Verso un nuovo paradigma di spiritualità». Negli anni scorsi i convegni annuali erano stati dedicati ai temi de «Il counseling tra psicologia e pastorale» (2007); le «Nuove prospettive sullo sviluppo a 40 anni dalla *Populorum progressio*» (2008); «La catechesi» (2009); «La questione educativa e la crisi di trasmissione della fede» (2010).

Italia
USMI

Percorsi di vita comunitaria

Persone nuove in Cristo. Percorsi di vita comunitaria» è il titolo della LVIII Assemblea nazionale dell'Unione superiore maggiori d'Italia (USMI), l'organismo che raccoglie tutte le famiglie religiose femminili di vita attiva (non le monache) del nostro paese (Roma, 27-29 aprile). Una presenza ecclesialmente significativa composta da circa 3.000 istituti con 85.000 religiose e alcune migliaia di comunità presenti nel tessuto delle nostre Chiese locali. È un mondo segnato da fatiche e difficoltà, ma anche da generosità e genialità non comuni. Le suore erano in Italia negli anni Sessanta circa 160.000. Sono quindi calate quasi della metà. L'invecchiamento, l'abbandono delle opere, la chiusura delle comunità, la scarsità o assenza di vocazioni, la complessità della formazione e della qualificazione culturale e professionale sono alcuni dei problemi maggiori.

La capacità di reazione e di progetto è percepibile in due elementi significativi dell'assemblea: il tema della vita fraterna o sororale e l'esperienza delle ormai numerose comunità multiculturali o, come è stato sottolineato, interculturali.

I lavori delle circa 550 presenti hanno conosciuto l'accompagnamento di un'accurata *lectio divina*, proposta da suor Grazia Papola sull'incontro di Giacobbe con Esaù (cf. Gen 32-33), sulla storia di Giuseppe e dei fratelli (cf. Gen 37) e sull'unità dei doni spirituali (1Cor 12). Le relazioni sono state affidate a p. M. Rupnik del Centro Aletti («I fondamenti della vita comune»), a suor Adele Brambilla («Le esperienze interculturali»), e a suor Antonietta Potente («Comunità religiose e senso della comunità nelle culture latino-americane»).

Il tema comunitario nasce con il primo ap-

parire della forma cenobitica e monastica, ma è nel passaggio dalla «comunità di regola» alla «vita fraterna» propiziata dal Vaticano II che si possono trovare gli elementi della discussione odierna. Da lì infatti è partita la consapevolezza delle relazioni come elementi di valore, l'inserimento convinto della vita consacrata nel tessuto delle Chiese locali, la consapevolezza di forme simili diffuse non solo nelle Chiese cristiane (ortodosse, ma anche protestanti e anglicane), una radice comune riconoscibile in religioni e culture diverse (basti il richiamo al buddhismo), l'emersione sorprendente di nuove forme di vita comunitaria (ne sono state recensite quasi un migliaio; cf. *Regno-att.* 14,2010,458), la formalizzazione del guadagno acquisito nel documento *Vita fraterna in comunità* del 1994 e nell'esortazione postsinodale *Vita consecrata* del 1996. Un patrimonio che l'assemblea ha svolto nel suo più radicale basamento teologico e spirituale: cioè nel riferimento al battesimo, all'eucaristia, alla verginità feconda, intesa come dono cristiano di trasformare radicalmente l'umano senza violentarlo o ferirlo.

Di comunità interculturali e intercongregazionali ha parlato suor Adele Brambilla. Sono ormai diffuse le comunità in cui sono presenti religiose di diversa nazionalità e cultura, sia in Italia sia all'estero. La domanda è come si possono trasformare da comunità-aggregato a comunità di sororità (fraternità). Già il fatto di convivere è un patrimonio prezioso e farlo in nome del Vangelo impone il compito di promuovere una cultura del rispetto e della valorizzazione dell'altro, ispirandosi a un principio di inclusività. Passare dalla multiculturalità all'interculturalità vuol dire attivare una nuova prospettiva e incamminarsi per un sentiero arduo ed esigente, in un vero e proprio itinerario di kenosi, di rinuncia a sé. Da una sorta di caos il carisma religioso può far emergere una nuova testimonianza evangelica.

Guardare con veracità alla realtà è il primo passo: riconoscere i pregiudizi e identificare i nostri privilegi e il nostro potere. Il secondo è avere il coraggio di una sorta di «decostruzione culturale», di smontare la nostra cultura, non quella

degli altri, nei suoi elementi essenziali, riconoscendone ricchezze e limiti, comprese la violenza, il razzismo e l'intolleranza. Di questo cammino fa parte la purificazione della memoria e un lavoro attento sui propri linguaggi e i propri atteggiamenti. Il terzo passo è osare la verità del dialogo, scrutare insieme i «segni dei tempi» e i cammini da intraprendere, rispettando l'altro nella sua differenza, armandosi di grande umiltà e compassione.

Un processo che la vita religiosa femminile compie in un momento di grande debolezza, sia numerica, sia nell'immagine condivisa. Il pigro e facile ricorso alla previsione della sua scomparsa, per esempio, non aiuta. Mentre proprio in sfide come questa dell'interculturalità può scattare non solo l'estensione del carisma, ma anche un suo arricchimento. La congregazione non è solo la casa di una cultura, ma lo spazio di diverse culture. Per quanto riguarda il quadrante europeo e italiano una pratica della vita fraterna dentro la diversità delle culture può essere utile sia per identificare le nuove situazioni sociali che necessitano di interventi originali, sia per una declinazione spirituale e teologica più avveduta dei consigli evangelici. Vi è da chiedersi se l'esperienza delle nuove fondazioni e comunità che spesso usano i due modelli (comunità di vita e comunità di alleanza, nel senso di una comunione senza vita comune) non possano fornire suggestioni e indicazioni utili anche per le congregazioni più tradizionali. In ogni caso ciò che viene oggi sempre più richiesto è una forte esperienza spirituale, un significativo legame di appartenenza, un'austerità e una radicalità vere e la flessibilità delle strutture.

Donne abitate da Dio e capaci di uno sguardo evangelico sul mondo, le suore avvertono di essere chiamate a una dimensione mistica (della pazienza, della riconciliazione, della compassione, dell'annuncio), riprendendo dai fondamenti la sfida originaria connessa al carisma del fondatore. Una scelta che riguarda certo la vita delle singole congregazioni, ma anche una prospettiva non marginale per le comunità cristiane operanti nel nostro paese.

L. Pr.

quella spirituale: «ascoltare i suoni interiori, cosa mormorano, cosa dicono. Ascoltare se stesso. Ascoltare l'altro. Ascoltare Dio». Ascoltare i rumori, ma anche il silenzio. Quindi al cuore di ogni ricerca di Dio – lo sconosciuto – ci sarebbe Colui che si fa sentire. «L'uomo che cerca allarga il suo ascolto».

«La parola ascoltata – riprende padre Lafont – è invocazione, domanda, racconto, spiegazione. La risposta è accoglienza, questione, discussione e finalmente consenso, obbedienza; ancora: è fede e viva comunione all'evento raccontato e condiviso; è azione. L'orecchio che ascolta invita la bocca a parlare, rispondere, le membra ad agire o a toccare. Comunque il corpo intero si mette in movimento per significare un accordo, una condivisione, una collaborazione, a volte anche una distanza, un rifiuto, uno scarto».

I luoghi in cui Dio si fa sentire

Per "ascoltare Dio" ci sono tre luoghi essenziali in cui Dio si fa sentire, «nei quali l'orecchio spirituale l'ascolta e i sensi spirituali gli rispondono: la liturgia, la Bibbia, la carità fraterna».

In particolare la liturgia è totalmente occupata dall'ascolto "insieme" della parola di Dio e della risposta insieme ad essa. Ma la liturgia da sola non basta, è necessario anche un ascolto più personale e silenzioso, così come avviene nella *lectio divina* che permette una fondamentale riscoperta: «la parola biblica è il linguaggio fondatore della spiritualità cristiana; gli altri linguaggi, teologici, morali, spirituali, istituzionali, prendono le loro mosse dal linguaggio biblico» e ne favoriscono una migliore *intus-legendia*. Con la *lectio divina* si entra in relazione con lo Spirito che permette di discernere ciò a cui siamo chiamati. Ma – ricorda Lafont – «nel cristianesimo la ricerca di Dio è inseparabile dalla ricerca dell'uomo, l'ascolto di Dio dall'ascolto dell'uomo, così come non c'è amore di Dio senza amore dell'uomo». Ecco il terzo elemento e luogo di ricerca cristiana di Dio: la carità fraterna.

Quando liturgia, *lectio divina* e carità fraterna «sono instancabilmente messe in opera, nasce allora un'esperienza, quella del Dio di Gesù Cristo» che si esprime con semplici tracce della presenza di Dio; la ricerca infatti deve continuare, perché non si troverà mai Dio una volta per tutte.

Un ultimo accenno padre Ghislain Lafont lo riserva alla strada aperta dal concilio Vaticano II: ora «bisogna entrarvi senza paura». In particolare, ricorda che «i dialoghi spirituali e interreligiosi non hanno senso se non ammettiamo che, a modo loro, le intuizioni religiose non cattoliche hanno già un certo effetto positivo nella costruzione del Regno, oppure se non pensiamo che il dialogo con la non-credenza si appoggia sulla grazia presente, anche in modo nascosto, in ogni uomo».

Sara Melchiori

¹ Pubblicata nel 2009 dalla Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi.

² Cf. «la banalità del male», come definita da Hannah Arendt.

«Il tema della spiritualità non riguarda solo una parte dell'uomo (vita interiore, anima, preghiera) ma è una finestra che getta luce su tutto l'uomo, sul suo nucleo originario e più profondo, a cui si riferisce tutto l'essere dell'uomo, tutta la sua vita, personale e comunitaria, come pure l'economia, la politica». Con queste parole don Andrea Toniolo, preside della Facoltà teologica del Triveneto, ha aperto il convegno annuale dedicato ad un interrogativo attuale e inquietante: *Cercatori di Dio oggi? Tra sacro e spiritualità*.

Un tema – ha sottolineato padre Luciano Bertazzo, vicedirettore del ciclo di licenza della Facoltà – sottoposto a due ambiti di approfondimento. In primo luogo, il significato del «cercare» come categoria antropologica, che «si muove in un'oscillazione tra il *quaerere* dell'esperienza biblica («cercare il volto di Dio») e della tradizione patristica... e le sperimentazioni letterarie ed esistenziali della *recherche* di proustiana memoria», recuperando le metafore «del silenzio di Dio», della «notte» e della «lotta», ma «capace di accomunare itinerari diversi nel reciproco rispettoso ascolto», come è stato proposto dal «cortile dei gentili», sollecitato da papa Benedetto XVI e ispirato dalla *Lettera ai cercatori di Dio*¹.

Un secondo ambito di approfondimento riguarda la riflessione sul sacro (che si muove nel campo dell'antropologia) e la spiritualità (come declinazione esperienziale del sacro nel suo farsi teologico): due «spazi che possono incrociarsi ma che non corrispondono necessariamente, anzi sono spesso ambivalenti in una polisemia di significati».

In entrambi i casi si ritrova una centralità dell'esperienza e quindi dell'uomo. Declinare la domanda sui cercatori di Dio, chi sono, cosa cercano o da chi sono cercati significa anche guardare lo stato della società attuale, leggere le dinamiche evolutive in rapporto alla fede e alla religione; evidenziare il rapporto tra ricerca di Dio e ricerca del senso della vita, indagando il piano dei valori, delle norme, del concetto di libertà. Ma significa anche «riempire» di significato la parola «Dio» che, in quanto tale, è immisurabile e indefinibile: «sconosciuto».

Una domanda di spiritualità

Se l'esperienza è un dato di partenza, non è casuale che, per entrare nella lettura della ricerca di Dio in riferimento alla «crisi globale» del nostro mondo e della società, sia stato interpellato Pietro Barcellona, già docente di filosofia del diritto all'università di Catania, deputato e membro del Consiglio superiore della magistratura, la cui vita è stata un «percorso di ricerca» che l'ha portato dalla militanza politica nel partito comunista ad una complessiva rivisitazione della propria esistenza di uomo e di credente, ritrovando nella figura di Gesù la chiave di (s)volta.

Oggi – afferma Barcellona – «stiamo vivendo quel che resta del tempo, cioè la fine»: se ci sono pensatori che rintracciano negli esseri umani un profondo «bisogno di credere», è maggiore il numero di scienziati e filosofi che «si sforzano di negare ogni significato delle «credenze», proponen-

PADOVA: UN CONVEGNO DELLA FACOLTÀ TEOLÓGICA DEL TRIVENETO

CERCATORI DI DIO TRA SACRO E SPIRITUALITÀ

Anche se si notano sintomi di ritorno alla sfera del sacro, si delinea una spiritualità molto diversa dal passato. L'impegno dei relatori nel porre il problema e tentare delle risposte.

dosi di demolire ogni idea religiosa come pericolosa illusione e mistificazione della realtà». È in atto un «attacco alla fede» che «corrisponde a un mutamento del senso comune più orientato al consumismo di massa e alla ricerca del godimento immediato senza limiti» e sembra provenire «principalmente da quei settori della scienza che tendono a realizzare la totale manipolabilità degli esseri viventi». Per questo – sottolinea il giurista – «per cercare di intravedere i segni di una ricerca di Dio e del mondo sacro, bisogna provare a capire le tendenze profonde dei comportamenti umani, specie delle nuove generazioni, per scoprire quali «segni» lasciano scorgere una vera e propria crisi dello statuto antropologico che ha caratterizzato la nostra civiltà». In quanto non sembra possibile «dissociare la ricerca di Dio dalla percezione individuale e collettiva dell'insensatezza degli attuali modelli di vita».

Quale panorama abbiamo davanti oggi?

Sintetizzando il pensiero di Pietro Barcellona, si possono evidenziare alcuni aspetti: una generalizzata atrofia della coscienza morale, che vede «la scomparsa di qualsiasi riferimento normativo che possa assumersi come presupposto «trascedente» dei singoli comportamenti pratici, ma anche la totale assenza della dimensione del tragico e con essa il senso di colpa, la responsabilità, il pentimento». Tanto che non si è più in grado di farsi scalfire dalla durezza dei molti drammatici fatti di cronaca,² vivendo con passività ogni spinta pulsionale.

In questa apparente «calma piatta» una possibile via di salvezza, un «imprevisto» che scuote, è la «grande disperazione». La disperazione può essere una chiave di accesso al cambiamento e aprire un percorso di ricerca di senso che diventa relazione, in quanto la disperazione «non può essere affrontata se non attraverso le parole che ne rendono possibile la sua rappresentazione e trasformazione in discorso e comunicazione... La disperazione nasce quando si perde il senso del destino della specie umana nell'universo e della positività della vita»... e sperimentarla è «una risorsa concessa agli esseri umani che, dopo il lungo percorso della civilizzazione europea e dopo aver distrutto il sacro tradizionale, possono ritrovarlo nella propria persona e nel rapporto con le altre persone», ma solo in una «prospetti-

va del Dio come relazione amorosa, in cui il creatore stesso si autolimita per vivere l'esperienza della presenza dell'Altro». E di conseguenza il «cercatore vero è chi cerca di vivere nell'amore delle persone».

Diventare cercatori di Dio

Ma il cercatore di Dio è anche chi non sa, o sa poco. Non ha niente da dimostrare, tutto da scoprire, come sottolinea la lettura teologica spirituale di padre Ghislain Lafont.

Il monaco benedettino francese dell'abbazia di La Pierre-qui-Vire, fra i teologi cattolici più noti a livello internazionale, e secondo relatore al convegno padovano, parte infatti da una domanda che non trova una risposta di contenuto: che cosa significa la parola «Dio»? E ne fa conseguire delle altre: «Esiste davvero una speranza di riempire per un poco le mani con qualcosa che s'incontrerebbe? Come partire alla ricerca di una realtà così incerta? Dove mettere i nostri passi e su quale cammino?».

Domande che interpellano anche il credente di fronte all'evidenza di un mondo scientifico per cui «Dio è inutile» (perché tutto viene ricondotto a sequenze di processi chimici sempre più complessi e non c'è posto per Dio), di un mondo filosofico in cui «Dio è irreperibile» in quanto inaccessibile alla ragione, e di una religione che è «l'altra faccia delle nostre angosce umane», per cui «si esalta Dio nella misura in cui si disprezza l'uomo» e si cerca di riempire lo spazio che ci divide da Lui con sacrifici, offerte, preghiere o si immaginano intermediari (angeli, santi, defunti) a cui offrire qualcosa per ottenere l'intercessione.

C'è da ricominciare da capo – dice padre Lafont – e fermarsi ad «ascoltare». In quanto, se «ascolto, forse lui è».

L'udito, ricorda il benedettino, è l'unico organo di senso che non possiamo dominare: «Contrariamente alla bocca, all'occhio, al naso (almeno per qualche secondo), alla mano, l'orecchio non è capace di chiudere se stesso. Questa necessità fisica ha forse valore di segno, quasi di sacramento. Indica che, fra tutti gli apporti che ci vengono da fuori, uno solo è necessario, ineludibile, essendo gli altri sistemati a partire da questo primo: prima sento, quindi ascolto e presto attenzione. Se l'udito è la bussola al nostro cammino, lo è per la nostra vita sensibile ma anche per



LA FACOLTÀ

- » Presentazione
- » Autorità
- » Docenti
- » Sede e Segreteria
- » Annuario accademico
- » Donazioni

OFFERTA FORMATIVA

- » Percorso di **TEOLOGIA**
- » Percorso di **SCIENZE RELIGIOSE**

ATTIVITA' E SERVIZI

- » Attività accademiche
- » Pubblicazioni
- » Biblioteche
- » Servizi per gli studenti
- » Convenzioni
- » Promozione qualità

MEDIA

- » Ufficio stampa
- » Rassegna stampa
- » Audio/Video
- » Photo gallery
- » Link utili

NEWSLETTER

seleziona il documento

Sezioni RISERVATE

seleziona la sezione...

in EVIDENZA

Lunedì 02.05.2011 - 05:49 PM

CONVEGNO
Cercatori di Dio ?
 Tra sacro e spiritualità
 Padova, venerdì 6 maggio 2011



I volti dei cercatori di Dio oggi

Dal bisogno indistinto del sacro a una spiritualità solidamente fondata. Riportiamo l'ampio servizio dedicato dalla "Difesa del popolo" (settimanale diocesano di Padova) al convegno "Cercatori di Dio? Tra sacro e spiritualità" (Facoltà teologica del Triveneto, 6 maggio 2011).



Il sociologo Joas al Forum accademico di Trento

Giovedì 5 maggio 2011, Ccsr di Trento. Appuntamento per docenti e studenti con il sociologo della religione Hans Joas e dibattito sul tema: abbiamo bisogno della religione?



Summer school in Antropologia applicata: Fallire & Rivivere

Sono aperte le preiscrizioni. L'edizione 2011 della Summer school in Antropologia applicata è dedicata al tema "Fallire & Rivivere" (Portogruaro, 20-25 giugno).

Sedi FTTR

seleziona la sede...



DI.SCI.TE. Servizi

Piattaforma di gestione e comunicazione per la Didattica delle Scienze Teologiche

GUIDE UTENTI

Login

Area Riservata

Utente

Password

[Accedi]





A. A. 2010-11

» Home Page » Attività e servizi » Attività accademiche » a. a. 2010-11 »
 Convegno Fttr

- » Convegno Fttr
- » Dies academicus II
- » Opera omnia Ratzinger II
- » Dies academicus
- » Opera omnia Ratzinger
- » Rosenzweig II
- » Omaggio 70 anni Trentin
- » Se guardo il tuo cielo
- » Bibbia e formazione II
- » Rosenzweig
- » L'educazione della coscienza morale
- » Bibbia e formazione
- » Catechesi al bivio? II
- » Catechesi al bivio?
- » Parola e silenzio II
- » Dibattito sul cosmo II
- » Seminario sul pratico
- » Parola e silenzio
- » Dibattito sul cosmo
- » L'etica negli ambiti di vita
- » Messa inaugurazione A.A.
- » Antropologia e Bibbia
- » Educare alle scelte
- » Incontro con l'autore

Sedi FTTR

seleziona la sede... ▼

DI SCI. TE. Servizi
 Piattaforma di gestione e comunicazione per la Didattica delle Scienze Teologiche

Login
 Area Riservata

Utente

Password

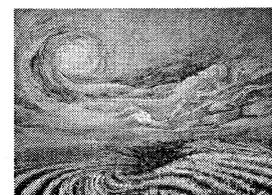
[Accedi]



Cercatori di Dio? Tra sacro e spiritualità

Venerdì 6 maggio 2011, Facoltà teologica, Padova

Si svolgerà nella giornata di **venerdì 6 maggio** il convegno della Facoltà, che quest'anno ha per tema **Cercatori di Dio? Tra sacro e spiritualità** (ore 9-18.30, Facoltà Teologica del Triveneto, via del Seminario 29, Padova).



Da qualche tempo si è notato un chiarissimo ritorno alla sfera del sacro; questo non significa immediatamente e necessariamente ritorno alla religione tradizionale. Nuovi orizzonti si sono aperti: c'è chi si è rivolto a nuovi movimenti religiosi ("religioni alternative"), alle religioni orientali, alle sette. Si delineano i tratti di una spiritualità molto diversa rispetto al passato: oggi si assiste a una privatizzazione della religione, a una ricerca del trascendente e di forti sensazioni di benessere che migliorino la qualità della vita e riesca così a darle un senso più elevato: tutto è molto spirituale, ma anche molto terreno. Si percepisce la presenza di una diffusa attesa di qualcosa o di Qualcuno, a cui si possano affidare desideri di felicità e di futuro, questi ultimi percepiti in modi diversi ed espressi con nomi diversi.

La mattinata (ore 9-12.30) prevede due interventi: **L'inquieta domanda di spiritualità, nell'Occidente**, di **Pietro Barcellona**, docente emerito presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania, e **La ricerca di Dio, oggi: una lettura teologico-spirituale**, di **Ghislain Lafont**, docente emerito presso l'Università Pontificia Gregoriana e al Sant'Anselmo di Roma.

Nel pomeriggio (ore 14.45-18.30) sono in programma **quattro laboratori**: *Percorsi spirituali tra Occidente e Oriente* (tenuto da François Marie Dermine e Giuseppe Toffanello); *Mondo giovanile e domanda di spiritualità* (Alessandro Castegnaro e Ivo Seghedoni); *Movimenti e domanda di spiritualità* (Aldino Cazzago e Tiziano Civettini); *Educare a una spiritualità autentica* (Daniela Lucangeli e Antonio Bertazzo)

La relazione conclusiva, **Tra ferite e feritoie: nuovi paradigmi di spiritualità**, sarà tenuta da **Bruno Secondin**, docente alla Facoltà Teologica del Triveneto e alla Pontificia Università Gregoriana.

Informazioni e iscrizioni (obbligatorie, entro il 29 aprile):

Segreteria biennio licenza in teologia spirituale
 c/o Istituto teologico S. Antonio Dottore
 tel. 049-8200711 (martedì e mercoledì 8.30-12.30 / 14.30-18.00)
 segreteria.spiritualita@fttr.it

In allegato il modulo da scaricare, compilare e consegnare per l'iscrizione.

📎 Cercatori_di_Dio_depliant.pdf

📄 Segnala questa pagina

🖨️ Stampa questa pagina

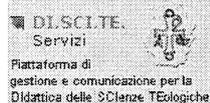


A. A. 2010-11

- » Convegno Fttr II
- » Convegno Fttr
- » Dies academicus II
- » Opera omnia Ratzinger II
- » Dies academicus
- » Opera omnia Ratzinger
- » Rosenzweig II
- » Omaggio 70 anni Trentin
- » Se guardo il tuo cielo
- » Bibbia e formazione II
- » Rosenzweig
- » L'educazione della coscienza morale
- » Bibbia e formazione
- » Catechesi al bivio? II
- » Catechesi al bivio?
- » Parola e silenzio II
- » Dibattito sul cosmo II
- » Seminario sul pratico
- » Parola e silenzio
- » Dibattito sul cosmo
- » L'etica negli ambiti di vita
- » Messa inaugurazione A.A.
- » Antropologia e Bibbia
- » Educare alle scelte
- » Incontro con l'autore

Sedi FTTR

seleziona la sede...

Login
Area RiservataUtente
Password

Accedi

» Home Page » Attività e servizi » Attività accademiche » a. a. 2010-11 »
Convegno Fttr II**Ascoltare Dio per riscoprirne il volto**

Cercatori di Dio? Tra sacro e spiritualità

Si è tenuto venerdì 6 maggio 2011 il convegno annuale della Facoltà Teologica del Triveneto, un'intera giornata di approfondimento sul tema: *Cercatori di Dio? Tra sacro e spiritualità*.

Il preside della Facoltà **don Andrea Toniolo** nel suo saluto di apertura del convegno ha sottolineato il momento particolare in cui la proposta annuale della Facoltà si inserisce: «Alla vigilia della visita di Benedetto XVI nelle nostre terre, e in particolare alla vigilia dell'incontro di Aquileia con i rappresentanti delle Chiese del Nord-Est, chiamate a verificare e a raccontare il cammino di fede e di evangelizzazione che si sta portando avanti. Il convegno vuole essere anche un contributo al cammino delle nostre comunità civili e cristiane, in questo preciso tempo della storia. Il tema della spiritualità non riguarda solo una parte dell'uomo (la vita interiore, l'anima, la preghiera) ma è una finestra che getta luce su tutto l'uomo, sul suo nucleo originario e più profondo, a cui si riferisce tutto l'essere dell'uomo, tutta la sua vita, personale e comunitaria, come pure l'economia, la politica».



I lavori si sono aperti con l'introduzione di **padre Luciano Bertazzo**, vicedirettore del ciclo di licenza della Facoltà, che ha evidenziato i due ambiti tematici del convegno. Da un lato il significato del cercare quale categoria antropologica, espressa con le metafore del "silenzio di Dio", della "notte", del "lottare con Dio"; una dimensione che «si muove in un'oscillazione tra il *quaerere* dell'esperienza biblica ("cercare il volto di Dio") e della tradizione patristica (se pensiamo alla forza di questa parola nella riflessione agostiniana, nella sapienza monastica) e le sperimentazioni letterarie ed esistenziali della *recherche* di proustiana memoria». Dall'altro lato si pone la riflessione «tra l'ambito del *sacro* e l'ambito della *spiritualità*, spazi che possono anche incrociarsi ma che non corrispondono necessariamente, anzi spesso sono ambivalenti in una polisemia di significati».

L'intervento del filosofo **Pietro Barcellona** è stato un vero e proprio gemito disperato sulla crisi, una lettura drammatica dell'attualità dove però il dolore – è stato evidenziato – può divenire la fonte massima che consente di guadagnare una visione del mondo che vada oltre lo scientismo oggettivista oggi dilagante e l'ottuso ottimismo tecnologico. Anche nello scenario più nero, comunque, si intravede un barlume che può salvarci: solo l'amore può guarire le ferite e «solo il messaggio che dai Vengeli ci è stato trasmesso attraverso il racconto della vita di Gesù può costituire un'apertura a una speranza di rinascita oltre l'ultimo livello di disperazione che l'uomo ha sperimentato».

Partendo dalla domanda su come e dove cercare Dio, il monaco francese e teologo **Ghislain Lafont** ha rilevato, innanzitutto, tre nodi critici. "Dio è inutile al mondo scientifico": «Gli antichi stoici, disattenti al tempo ma attenti all'essere, – ha detto – parlavano di un Logos immanente a tutti i processi della terra e del cielo. Noi oggi, più sensibili al tempo e alla storia, parliamo di evoluzione, anch'essa immanente. In ambedue i casi, non si tratta sempre di un principio tanto cieco quanto potente? Per un Dio non c'è posto». "Dio è irreperibile in filosofia": «Diciamo – ha spiegato Lafont – che siamo di fonte a un dilemma che sembra non lasciare posto a nessuna scappatoia: o Dio è accessibile alla ragione – e allora è finalmente misurato da essa, ma un Dio misurabile sarebbe ancora Dio? – oppure non lo è – e allora come parlarne, poiché non disponiamo di nessun linguaggio, se non quello della ragione?». "Dio è travisato nella religione": «Si esalta Dio nella misura secondo la quale si disprezza l'uomo. Si cercano allora dei mezzi per colmare l'abisso esistente tra Lui e noi: sacrifici, offerte, preghiere, come se una nostra auto-affiliazione fosse un cammino verso di Lui».

Qual è allora il punto di partenza autentico per un cammino verso Dio? Il teologo francese lo ha individuato nell'ascolto: «All'orecchio attento, all'ascolto profondo risponde il mormorio della Parola divina e, in tale mormorio, Dio c'è. Possiamo dunque individuare i luoghi essenziali nei quali Dio si fa sentire, nei quali l'orecchio spirituale l'ascolta e i sensi spirituali gli rispondono. Sono tre: la liturgia, la Bibbia, la carità fraterna. (...) Questi tre poli sono la base permanente di ogni teologia e, insieme all'esperienza mistica a loro unita, creano il clima spirituale autentico nel quale diventa possibile riscoprire il volto di Dio negli spazi menzionati all'inizio, dove Egli sembra non esserci più: la ragione scientifica, la filosofia, la religione».

Nel pomeriggio si sono tenuti quattro **laboratori**, da cui sono emersi alcuni spunti.

Percorsi spirituali tra Occidente e Oriente (tenuto da François Marie Dermine e Giuseppe Toffanello) ha evidenziato la necessità di rispettare tutti i bisogni di coloro che sono in ricerca e le identità degli altri, senza però trascurare la propria.

Mondo giovanile e domanda di spiritualità (Alessandro Castegnaro e Ivo Seghedoni) ha richiamato l'annuncio come "palestra dell'umano": questa dev'essere la Chiesa per i giovani, capace di fare pulizia delle immagini che non rendono ragione del Dio narrato da Gesù Cristo (una sorta di "cassonetto teologico") e anche degli stili di vita sbagliati.

Movimenti e domanda di spiritualità (Aldino Cazzago e Tiziano Civettini) ha posto l'accento sul fatto che la gente ha voglia di comunità e la nuova evangelizzazione deve acquistare un linguaggio nuovo.

Educare a una spiritualità autentica (Daniela Lucangeli e Antonio Bertazzo), infine, ha ribadito che come educatori siamo chiamati a rivedere la nostra idea di Dio, vivendola e trasmettendola come immagine del Dio della gioia.

Nella relazione conclusiva della giornata **Bruno Secondin**, docente della Facoltà Teologica del Triveneto e della Pontificia Università Gregoriana, ha messo in evidenza che «la spiritualità dev'essere una sapienza orientatrice, sorgente esploratrice profetica, coraggiosa, di percorsi da seguire, di orizzonti da abitare. Ha inoltre citato due esempi carichi di simbologia, tra ferite e feritoie: «Il tracciato della cortina di ferro in Europa è divenuto sentiero ecologico - ha affermato - ma è anche ferita, ricordo di una violenza, cicatrice ancora sanguinante nelle memorie, squarcio nella topografia dell'Europa. Tutti inoltre ricordiamo Giovanni Paolo II al muro del pianto: un uomo stanco, anziano, sorretto dal bastone, un uomo ferito che pone il suo biglietto in quegli interstizi di pietra e apre un altro modo di parlare al Padre, umile come tutti gli altri uomini, icona di qualcosa di misterioso, feritoia di una presenza, di una santità che nei trionfi veniva forse più occultata che rivelata».

Paola Zampieri

 Segnala questa pagina Stampa questa pagina

Copyright © FTTR 2007 - Via del Seminario 29, 35122 Padova - Credits

Padova

Lafont e Barcellona:
Dio, lo Sconosciuto
che arriva imprevisto

DA PADOVA SARA MELCHIORI

In un mondo di parole, senza confini – globale e globalizzante – in cui si registra un «ritorno al sacro» attraverso spiritualità diversificate che non rispondono a un unico richiamo religioso, ma si declinano in espressioni dalle più soggettive, intimistiche, privatistiche a quelle più aggregative dei nuovi movimenti, fino alle religioni alternative e alle derive settariche, cosa significa cercare Dio? Su questo quesito – intrigante, affascinante, ma anche inquietante – si sono confrontati Pietro Barcellona, docente emerito della facoltà di Giurisprudenza di Catania, e il monaco Ghislain Lafont, docente emerito della Gregoriana e del Sant'Anselmo di Roma, relatori al convegno annuale della Facoltà Teologica del Triveneto. Due punti di vista – sul mondo globale e sul versante teologico spirituale – che trovano nell'esperienza un denominatore comune. Un'esperienza che per Barcellona si declina nel percorso di una vita passata dalla domanda adolescenziale di senso alla militanza politica nel Partito comunista, fino alla rivisitazione della propria vita di uomo e di credente grazie alla costante passione per la verità. Quell'esperienza che il

giurista definisce «un'irruzione dell'imprevisto» nella nostra vita. Ma esperienza è anche tradizione, eredità, rapporto



Il dibattito di Padova (foto Boato)

con i «padri», testimonianza; elementi che creano una dimensione di trascendenza temporale e una proiezione simbolica in grado di costruire strumenti e modelli. In netto contrasto con l'oggi in cui si vive un'epoca «di fine», dove imperano il principio di indifferenza verso l'altro, un'atrofia morale e l'assenza del senso di colpa, del pentimento e della dimensione del tragico: lo evidenziano l'aggressività diffusa e il proliferare di atrocità che non creano più alcuna reazione. In questo panorama desolante – sottolinea Barcellona – proprio la «disperazione» può essere la chiave di accesso al cambiamento e aprire un percorso di ricerca di senso che diventa relazione, perché «il cercatore vero è chi cerca di vivere nell'amore delle persone». L'esperienza da cui parte Lafont è la consapevolezza che definire Dio come oggetto di ricerca significa rendersi conto che è impossibile riempire questa parola di un contenuto preciso: «Siamo tutti pellegrini dello Sconosciuto» e quindi per cercare è importante anche «non essere troppo certi di questa parola». Dov'è l'inizio del cammino allora? La risposta è paradossalmente semplice: da quel senso che non possiamo «chiudere» autonomamente: l'udito. La ricerca parte dall'ascolto dei rumori, del silenzio, del mormorio intimo: «Se c'è un Dio, Dio è lì, nel mormorio della Parola che ascoltiamo se stiamo attenti». Per il cristiano – non solo per il monaco – la via è ritrovare quei «tre poli che creano il clima spirituale autentico nel quale diventa possibile riscoprire il volto di Dio là dove sembra non esserci più»: la liturgia (luogo nel quale Dio parla), la *lectio divina* (incontro personale), la carità (relazione e ascolto dell'altro).

Edizione del 09-05-2011

Cerca

CERCA

Login

Invia news

FORUM

RSS

Facebook

Twitter

L'UNIVERSITÀ ON LINE IDEALE PER CHI LAVORA

- PSICOLOGIA
- INGEGNERIA
- GIURISPRUDENZA
- ECONOMIA
- LETTERE

HOME PADOVA E PROVINCIA NEWS NAZIONALI IN VENETO VIDEO RUBRICHE WEB TV

CRONACA POLITICA SPETTACOLO ECONOMIA **CULTURA** FINANZA

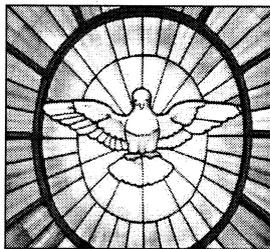
TI TROVI IN: IN VENETO > CULTURA > CONVEGNO: CERCATORI DI DIO? TRA SACRO E SPIRITUALITA'. STORIA DI UN INTEGRALISMO

Mi piace Piace a 23 persone. Registrazione per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Dal nostro inviato Gianrico D'Errico

Resoconto del convegno "Cercatori di Dio? Tra sacro e spiritualità", svoltosi venerdì 6 maggio al teatro della Facoltà Teologica del Triveneto, via del Seminario 29, Padova

SABATO 07 MAGGIO 2011 14:35 REDAZIONE WEB



IN PRINCIPIO – Lo ammetto. Di **pregiudizi** ce ne erano già in partenza. Del resto il **clima sociale** che si respira in Italia da un paio di anni è, tra le altre cose, inequivocabilmente **anticlericale**. Soprattutto da quando la vicinanza del governo alla **chiesa di Roma** desta motivi di attacchi continui di una certa sinistra alla chiesa stessa; il meccanismo, penso, sia quello dei gemelli siamesi: colpisco uno per ferire l'altro. Ma l'Italia, si sa, è anche il Paese dei nuovi **capelli del premier** e se **Al Jazeera** saluta **Bin Laden** come l'eroe dei due mondi, qui da noi c'è chi, sulla scia della santificazione di **Giovanni Paolo II**, si diverte ad accusarlo di **etnocentrismo**. Contraddittoria, strana, ambigua, ignorante:

ecco il ritratto dell'Italia di oggi. Ma attenzione, di quale Italia sto parlando? Sicuramente non l'Italia che vivo io. Quella pubblica, certamente sì. Quella che ha un **microfono** in gola che la amplifica. Non certo l'Italia silenziosa, quella della gente che si incontra per strada, il vicino di casa, il collega di lavoro. Sta di fatto che l'eccitazione per il convegno Cercatori di Dio? Tra sacro e spiritualità c'era tutta. Forse perché il primo reportage fa sempre un certo effetto, o, forse, solo perché è vero che in tempi di crisi rinasce nell'uomo quella domanda di senso che si schiude e che chiede risposta sincera. Leggo la locandina del convegno: venerdì 6 maggio 2011, ore 9-18:30. Facoltà Teologica del Triveneto, Padova, Via del seminario 29. Ma mentre scrivo queste righe il calendario sul pc segna giovedì 5 maggio, le 11 di sera. Non ho resistito. Questo pomeriggio, dopo aver scaricato la cartina su Google maps, sono andato a fare un sopralluogo per andare a colpo sicuro l'indomani.

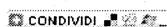
PREGIUDIZI – Relatori del convegno un docente di **Filosofia** del diritto (Pietro Barcellona), un teologo cattolico (Ghislain Lafont) e un padre carmelitano, docente di Teologia spirituale (Bruno Secondin). Bene, ho pensato. 2 a 1, squilibrato ma fattibile. Dopo la presentazione dei relatori, però, la bilancia pendeva solo da una parte! Eh sì: guarda un po' il filosofo del diritto, con un passato nella dirigenza del partito comunista, era un convertito sulla via di Damasco. Cattolici 3 filosofi 0. Questo stavo pensando, ma pensavo male. Ha aperto le danze Barcellona; parola chiave: disperazione e dolore come leva del cambiamento. Tipica di un cristianesimo che indica nel dolore la strada della redenzione e della felicità. A mia volta potrei dire che la proposta di un percorso di dolore per raggiungere una felicità ultraterrena forse è **anacronistico** per la società attuale ma ne apprezzo comunque l'elevata pregnanza morale. Certo a tratti durante la relazione, quando si parlava di un mondo senza padri, allo sbande e alla ricerca del piacere effimero, sembrava di essere ad una puntata di Matrix, andata in onda in questi giorni: I Giovani e lo sballo. Nei commenti sulla rete si legge: «puntata davvero pietosa, alla fine ho girato su pokermania». Qualcosa mi dice che non è la cattedra il posto giusto per parlare ai giovani.

LA SVOLTA – Seconda relazione, la musica cambia. In Gislain Lafont si scorge già dalle prime battute la profondità di un sacerdote che ha incontrato l'umiltà. Grande spessore culturale trapela dalle sue parole. Il cercatore di Dio deve partire dall'ascolto. Ascoltare il mormorio interno, esperienza soltanto umana; perché – spiega – la parola di Dio non è lontana per te, è nella tua bocca e nel tuo cuore. La chiesa di Lafont è chiesa fatta di uomini che sanno chinare la testa. Se l'apologeta infatti sa di che cosa parla e cerca di importelo, il cercatore di Dio – dice ancora – non sa, o sa poco. Ha tutto da scoprire. Una professione di povertà gnoseologica, sintomo di una apertura all'altro messa in pratica, da subito. Poche parole per capire che l'integralista, l'anacronista in quella sala non era seduto di fronte a me sul palco, ma mi era molto più vicino di quanto potessi immaginare.

Nel pomeriggio 4 laboratori (Percorsi spirituali tra Occidente e Oriente, Mondo giovanile e domanda di spiritualità, Movimenti e domande di spiritualità ed Educare a una spiritualità autentica). Dopo la condivisione da parte dei relatori dei gruppi, la relazione finale affidata a Bruno Secondin conclude il convegno della Facoltà Teologica del Triveneto, che ha regalato ai presenti veri momenti di confronto con se stessi.

CONSIGLI AI LETTORI: Vi indichiamo, per barcamenarvi nella dimensione del sacro, delle proposte letterarie: Si fa presto a dire Dio, di Paolo Scarpì; Cosa resta del padre?, di Massimo Recalcati; Eucaristia. Il pasto e la parola. Grandezza e forza dei simboli, di Ghislain Lafont.

Gianrico D'Errico



Una statua talmente perfetta da ingannare anche fido

Venezia, la Mostra si inchina a Bellocchio, suo il Leone d'oro alla carriera

Dopo i David di Donatello, il cinema italiano fa rotta sul Lido per la Mostra del 2011

Chiude la Galleria Beyeler, opere all'asta per deficit di gestione

Cena al ristorante cinese con Ely e amici, ecco la festa di Clooney per i 50

Non vuole convertirsi alla Kabbalah, Madonna lascia il fidanzato e torna single

David di Donatello, miglior film 'Noi credevamo'. Il premio alla regia a Luchetti

Notiziario Regione

Veneto



L'originale Panno SCRACCHIO Superfici. vendo home fitness wieder Opportunità professionale tornio per metalli combinata per legno

Donazione



Padova
Politica

Venerdì 6 maggio 2011

Facoltà teologica

Dalle 9 alle 18.30, alla Facoltà Teologica del Tiveneo in via del Seminario, convegno annuale sul tema "Cercatori di Dio? Tra scaro e spiritualità".

IL MONACO E IL FILOSOFO CERCATORI DI DIO

Dalla Rassegna stampa di Venerdì 06 Maggio 2011, rubrica "Appuntamenti"

Fonte "Il Mattino di Padova" di Venerdì 06 Maggio 2011, pagina 52

In breve

Oggi dalle 9 alle 18.30 in via del Seminario 29 convegno annuale della Facoltà Teologica del Triveneto. Titolo «Cercatori di Dio tra sacro e spiritualità». Interverranno il filosofo Pietro Barcellona e il monaco e teologo Ghislain Lafont. Dalle 14.45, si terranno quattro laboratori.

11:01 - FEDE E CULTURA: LAFONT (BENEDETTINO), "TRE POLI" PER "RISCOPIRE IL VOLTO DI DIO"

"Dio è inutile al mondo scientifico", è "irreperibile in filosofia" ed è "travisato nella religione". Per Ghislain Lafont, monaco benedettino e teologo francese, in un'autentica ricerca di Dio occorre "ritornare umilmente verso il punto assolutamente primo della nostra esistenza umana" e fare spazio all'ascolto. Intervenuto oggi al convegno "Cercatori di Dio? Tra sacro e spiritualità" in corso a Padova, presso la Facoltà teologica del Triveneto, padre Lafont individua tre "luoghi essenziali nei quali Dio si fa sentire": "la liturgia, la Bibbia, la carità fraterna". Quando questi tre elementi "sono instancabilmente messi in opera", nasce l'esperienza di Dio. "La celebrazione liturgica, la lectio divina solitaria, l'attenzione benevola ed efficace al prossimo - spiega il teologo -, finiscono per creare dentro ogni uomo un certo senso di Dio, una traccia della sua presenza, i quali di nuovo si esprimono con il linguaggio dei sensi diventati spirituali: una voce interiore, un sapore duttile, una traccia per l'occhio, una mitezza che penetra il tatto". Questi "tre poli", conclude, "insieme all'esperienza mistica a loro unita, creano il clima spirituale autentico nel quale diventa possibile riscoprire il volto di Dio negli spazi" dove "Egli sembra non esserci più: la ragione scientifica, la filosofia, la religione".

11:01

FEDE E CULTURA: LAFONT (BENEDETTINO), "TRE POLI" PER "RISCOPIRE IL VOLTO DI DIO"

10:01 - FEDE E CULTURA: BARCELLONA (FILOSOFO), DISPERAZIONE COME "VIA DI SALVEZZA"

"Se trasformata nella ricerca di una relazione di senso nel rapporto con un'altra persona", la disperazione legata al "male di vivere" e alla "percezione dell'insensatezza del mondo" può avere un "ruolo attivo e fecondo" e costituire una "via di salvezza". Ne è convinto Pietro Barcellona, docente emerito di filosofia del diritto e già membro del Csm, intervenuto questa mattina all'annuale convegno della Facoltà teologica del Triveneto "Cercatori di Dio? Tra sacro e spiritualità" in corso a Padova. Provare disperazione, ha sottolineato Barcellona, "è una risorsa concessa agli esseri umani che, dopo il lungo percorso della civilizzazione europea, e dopo aver distrutto il sacro tradizionale, possono ritrovarlo nella propria persona e nel rapporto con le altre persone"; tuttavia oggi "la maggior parte delle nuove generazioni, e degli intellettuali che si sforzano di interpretarne le condizioni, hanno rifiutato il confronto con la disperazione e con la ricerca di una via di uscita" e "si sono inabissati nell'ottusità della vita quotidiana, delegando a forze esterne la determinazione di ciò che potrebbe essere oggetto di scelta personale". Eppure, "paradossalmente, senza la disperazione non è neppure possibile sperare". (segue)

10:02 - FEDE E CULTURA: BARCELLONA (FILOSOFO), DISPERAZIONE COME "VIA DI SALVEZZA"(2)

Secondo Barcellona, anche "l'elemento della distruttività fine a se stessa così diffuso nel mondo giovanile è sicuramente il sintomo di una grande angoscia di morte che non riesce a raggiungere il livello espressivo della parola". "Io credo - ha aggiunto il filosofo - che per questa ragione, mentre dilaga lo scientismo oggettivista e l'ottuso ottimismo tecnologico, ritorna in campo la riflessione sui Vangeli come apertura ad una speranza di rinascita oltre l'ultimo livello di disperazione che l'uomo ha sperimentato". "Non si vuole ipotizzare assolutamente un processo universale di conversione", ha precisato, "ma l'istanza di rimettere a tema la questione del rapporto fra morte ed eternità, fra finito ed infinito". Ciò tuttavia richiede la discesa in campo di "nuovi maestri", "modelli viventi del significato che la relazione d'amore e la capacità di amare possono introdurre nella vita quotidiana".

10:01

FEDE E CULTURA: BARCELLONA (FILOSOFO), DISPERAZIONE COME "VIA DI SALVEZZA"

09:31 - FEDE E CULTURA: BERTAZZO (TEOLOGO), "DIFENDERSI DA DIO O DIFENDERE DIO?"

Un appuntamento nel solco del percorso avviato dai precedenti incontri dei docenti di teologia spirituale degli Istituti italiani e che parte dalle sollecitazioni della "Lettera ai cercatori di Dio" (2009), e dall'invito del "Cortile dei gentili" "ad andare oltre il confine, in una comune esperienza che coinvolge il non-credente come il credente". Padre Luciano Bertazzo, preside dell'istituto Sant'Antonio dottore di Padova, questa mattina ha introdotto così l'annuale convegno della Facoltà teologica del Triveneto "Cercatori di Dio? Tra sacro e spiritualità" in corso presso il teatro della stessa Facoltà nella città patavina. "Come uomini e come credenti", prosegue padre Bertazzo, ci appartiene anche "il silenzio di Dio", il "lottare con Dio" e "il grido di chi di fronte alla tragedia provocata dall'uomo nel suo rifiuto di Dio" ha potuto "rivolgersi contro Dio, non nella sofferta tracotanza nietzschiana di un 'Dio che è morto' (perché ucciso da noi), ma nell'impossibilità della sua esistenza". "Ci muoviamo – conclude il relatore – in una dialettica di opposti", variazioni "dell'antico tema: difendersi da Dio o difendere Dio?"; percorso "in cui fragilità e grandezza, grazia e peccato, continuamente si incrociano", sollecitati "a sperimentare il progetto di bellezza sognato da Dio per l'uomo".

09:31

FEDE E CULTURA: BERTAZZO (TEOLOGO), "DIFENDERSI DA DIO O DIFENDERE DIO?"

Adista



PADOVA – Il 6/5, ore 9-18.30, presso il teatro della Facoltà Teologica del Triveneto (via del Seminario, 29), convegno dal titolo: "Cercatori di Dio? Tra sacro e spiritualità". Intervengono Pietro Barcellona, Ghislain Lafont e Bruno Secondin. Informazioni e iscrizioni: tel. 049/8200711; e-mail: segreteria.spiritualita@ftr.it.

Teleradio Padre Pio



Giovedì 5 maggio, alle ore 9 è andata in onda un'intervista di Paola Russo a padre Luciano Bertazzo.

09:11 - FEDE E CULTURA: PADOVA, DOMANI UN CONVEGNO SUI "CERCATORI DI DIO"

"Ci sono ancora i cercatori di Dio? Cercare Dio significa oltrepassare dei confini, il limite del visibile, per andare al di là", ma "nella cultura secolarizzata dell'Europa, oggi fortemente caratterizzata dall'insignificanza del dato religioso se non addirittura dall'aperta ostilità, può sorgere il dubbio sull'intensità di questa ricerca". Parte da questa riflessione l'annuale convegno della Facoltà teologica del Triveneto, "Cercatori di Dio? Tra sacro e spiritualità" in programma domani a Padova (Teatro della Facoltà, via del Seminario 29, ore 9 - 18.30). Tre i relatori: in mattinata il filosofo Pietro Barcellona approfondirà "L'inquieto domanda di spiritualità, nell'Occidente", e il monaco benedettino e teologo Ghislain Lafont si soffermerà su "La ricerca di Dio, oggi: una lettura teologico-spirituale". Nel pomeriggio Bruno Secondin, docente di teologia spirituale alla Facoltà teologica del Triveneto e alla Pontificia Università Gregoriana, terrà l'intervento "Tra ferite e feritoie: nuovi paradigmi di spiritualità". Nel pomeriggio sono in programma anche quattro laboratori: "Percorsi spirituali tra Occidente e Oriente", "Mondo giovanile e domanda di spiritualità", "Movimenti e domanda di spiritualità" e, infine, "Educare a una spiritualità autentica".

09:11

FEDE E CULTURA: PADOVA, DOMANI UN CONVEGNO SUI "CERCATORI DI DIO"

Edizione del 05-05-2011

Cerca

CERCA

Login

Invia news

FORUM

RSS

Facebook

Twitter

FORNACE
MORANDILa tua nuova sede nel complesso
più esclusivo della città di Padova.RICHIEDI
UNA VISITA

HOME PADOVA E PROVINCIA NEWS NAZIONALI IN VENETO VIDEO RUBRICHE WEB TV

AMBIENTE E SALUTE BREVÌ ARTE E CULTURA ATTUALITÀ CRONACA DOSSIER ECONOMIA EVENTI E SPETTACOLI POLITICA PROVINCIA SPORT

TI TROVI IN: PADOVA E PROVINCIA ARTE E CULTURA CERCATORI DI DIO? TRA SACRO E SPIRITUALITA'. CONVEGNO ALLA FACOLTA' TTEOLOGICA

Mi piace Registrazione per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Cercatori di Dio? Tra sacro e spiritualita'. Convegno alla Facolta' Tteologica

venerdì 6 maggio 2011, ore 9-18.30 Facoltà Teologica del Triveneto Padova, via del Seminario 29

MERCOLEDÌ 04 MAGGIO 2011 17:14 REDAZIONE WEB



Si svolgerà nella giornata di **venerdì 6 maggio** l'annuale convegno della Facoltà Teologica del Triveneto, che ha per tema **Cercatori di Dio? Tra sacro e spiritualità** (ore 9-18.30, teatro della Facoltà, via del Seminario 29, Padova).

Oggi tutto è molto spirituale, ma anche molto terreno. Il ritorno alla sfera del sacro, che da qualche tempo si è fatto più evidente, non è

infatti immediatamente e necessariamente un ritorno alla religione tradizionale. Nuovi orizzonti si sono aperti: c'è chi si è rivolto a nuovi movimenti religiosi ("religioni alternative"), alle religioni orientali, alle sette. Si delineano quindi i tratti di una spiritualità molto diversa rispetto al passato: oggi si assiste a una privatizzazione della religione, a una ricerca del trascendente e di forti sensazioni di benessere che migliorino la qualità della vita e riescano così a darle un senso più elevato. Si percepisce la presenza di una diffusa attesa di qualcosa o di Qualcuno, a cui si possano affidare desideri di felicità e di futuro, percepiti in modi diversi ed espressi con nomi diversi.

Il convegno *Cercatori di Dio? Tra sacro e spiritualità* affronterà la tematica con tre relazioni, due in mattinata, a partire dalle ore 9, e la terza nel pomeriggio, a conclusione dei lavori. Il primo intervento è affidato a **Pietro Barcellona**, docente emerito della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania, che approfondirà *L'inquieta domanda di spiritualità, nell'Occidente*. Il secondo sarà proposto da **Ghislain Lafont**, docente emerito all'Università Pontificia Gregoriana e al Sant'Anselmo di Roma, che si soffermerà sul tema: *La ricerca di Dio, oggi: una lettura teologico-spirituale*. L'ultimo, dal titolo *Tra ferite e feritoie: nuovi paradigmi di spiritualità*, sarà tenuto da **Bruno Secondin**, docente alla Facoltà Teologica del Triveneto e alla Pontificia Università Gregoriana.

Nel pomeriggio, dalle ore 14.45, sono in programma quattro **laboratori**: *Percorsi spirituali tra Occidente e Oriente* (tenuto da François Marie Dermine e Giuseppe Toffanello); *Mondo giovanile e domanda di spiritualità* (Alessandro Castegnaro e Ivo Seghedoni); *Movimenti e domanda di spiritualità* (Aldino Cazzago e Tiziano Civettini); *Educare a una spiritualità autentica* (Daniela Lucangeli e Antonio Bertazzo).

Informazioni: www.fttr.it - segreteria.spiritualita@fttr.it

BREVE PROFILO DEI RELATORI

Pietro Barcellona (Catania, 1936) è docente emerito di Filosofia del Diritto alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania. È stato membro del Consiglio Superiore della Magistratura e in seguito deputato e membro della Commissione giustizia della Camera. È autore di molte pubblicazioni, fra cui *Incontro con Gesù* (Marietti 2010) dove racconta la sua esperienza di vita trascorsa tra il fascino delle idee di liberazione dell'ideologia comunista e la delusione che l'ha in seguito portato a praticare il nichilismo, l'evoluzionismo e il relativismo finché ha ritrovato Gesù, presenza colta e vissuta come un nodo decisivo della sua esistenza.

Ghislain Lafont (Parigi, 1928) è uno dei teologi cattolici più noti del panorama attuale. Monaco benedettino francese all'abbazia di La Pierre-qui-Vire (dove ha rivestito a lungo l'incarico di abate), professore emerito di teologia in diverse Università Pontificie a Roma, vanta numerose pubblicazioni tradotte in svariate lingue. Uno dei suoi temi dominanti è quello della Chiesa nella modernità.

Bruno Secondin, padre carmelitano, è docente di Teologia spirituale alla Pontificia Università Gregoriana e alla Facoltà Teologica del Triveneto. Ha studiato a Roma, in Germania e a Gerusalemme; è animatore di incontri di *lectio divina* e autore di diverse pubblicazioni su temi di spiritualità e *lectio divina*. Per le Edizioni Messaggero di Padova dirige la collana Rotem sulla "lettura orante della Parola".

Università Online a Roma www.laurea-online-roma.it
5 Facoltà, 12 Corsi di Laurea Sedi anche nel Lazio. Info ora!

Facoltà Universitarie www.uniecampus.it/universita
Iscriviti a una delle 5 Facoltà e Studia Online da casa. Info ora

Insegna Matematica? www.istruzione-Didattica.com
Richiedi Gratis la Rivista di Matematica.
Compila Ora il Form!

Annunci Google

CULTURA E SPETTACOLO



La Carra' torna su Rai2 per l'Eurovision Song Contest. In gara Gualazzi

Jennifer Lopez esplosiva in 'Love?'



Al Festival di Venezia con 'Wide Salome', Al Pacino riceverà il premio Glory

E' cubano il sigaro piu' lungo del mondo

In forma con Michelle Obama, first-lady del fitness

Troppa foga nel karaoke, e i capelli vanno a fuoco



Sebastiano Forti si rivela in 'Canzoni Segrete', alla Casa del Jazz di Roma l'8 maggio

ANNUNCI GRATUITI

L'originale Panno
SCRACCHIO Superfici.
vendo home fitness
wieder
Opportunità professionale
torneo per metalli
combinata per legno

FAI UNA DONAZIONE!

Donazione

Padova
Politica

Versione Accessibile

Torna alla HOMEPAGE della Diocesi

cerca nel sito

CHI SIAMO
CONTATTI
ARCHIVIO
LINK

IN PRIMO PIANO

A+ | A-



Cercatori di Dio? Tra sacro e spiritualità

Venerdì 6 maggio 2011

Si svolgerà nella giornata di venerdì 6 maggio 2011 a Padova il convegno della Facoltà Teologica del Triveneto, che quest'anno ha per tema "Cercatori di Dio? Tra sacro e spiritualità": è un'occasione importante di confronto aperta a tutti gli interessati.

Tra sacro e spiritualità: è un'occasione importante di confronto aperta a tutti gli interessati.



Conclusione dell'Anno Catechistico

Mercoledì 18 maggio 2011

Mercoledì 18 maggio 2011 alle ore 20.30 presso la Chiesa del Beato Odorico di Pordenone il Vescovo Mons. Giuseppe Pellegrini incontra tutti catechisti per concludere insieme l'anno catechistico.

APPROFONDIMENTI



Educare alla vita buona del Vangelo

Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020

Pubblicati il 28 ottobre 2010, gli Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020 dal titolo "Educare alla vita buona del Vangelo" intendono offrire alcune linee di fondo per una crescita concorde delle Chiese in Italia nel delicato compito dell'educare.



Primo annuncio e catechesi nelle nostre comunità oggi

Giornata di riflessione della Commissione della Regione Triveneto "Dottrina della fede, annuncio e catechesi" con i presbiteri

Il 15 novembre 2010 a Zelarino si è riunita la Commissione della Regione Triveneto "Dottrina della fede, annuncio e catechesi" insieme a diversi presbiteri per riflettere insieme sul modo di portare il primo annuncio e di svolgere la catechesi oggi nelle Chiese della nostra regione.

NEWS DAL TERRITORIO



Terra! - Mostra al Castello di Spilimbergo

Ritorna nel castello di Spilimbergo, palazzo Tadea degna sede per grandi mostre, dal 3 aprile al 5 giugno, la mostra internazionale di illustrazione dedicata ai colori del sacro nella letteratura per ragazzi, quinta rassegna biennale, con la selezione di 160 opere tematiche.



Jeshua

Musical

La pastorale giovanile della forania di S.Stino ed il Gruppo Controcorrente di Tamai sono lieti di comunicare che il 21 maggio ore 20.45 verrà presentato il musical "Jeshua - dalle profezie all'uomo Dio" presso il Palacubo di Pramaggiore (Ve). Ingresso libero.



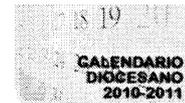
Accompagnamento di Iniziazione Cristiana foraneale

L'accompagnamento di Iniziazione Cristiana foraneale nasce dalla domanda, emersa in Visita Pastorale, di dare vita a un'effettiva ed efficace collaborazione tra catechisti di parrocchie vicine e dal desiderio di lavorare insieme ai catechisti dell'I.C. per creare, partendo dai percorsi dell'Ufficio, un cammino di catechesi adatto ai destinatari.

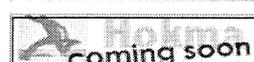
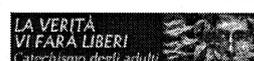
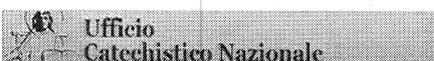
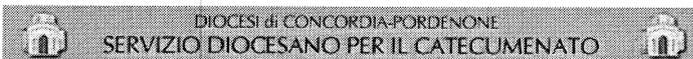


Incontro aperto a tutti con Alessandro Tagliapietra e l'equipe catechesi e disabili Mercoledì 31 marzo alle ore 20.30 presso l'oratorio di Concordia Sagittaria.

On line il materiale del corso per giovani catechisti animatori



MULTIMEDIA



Credits | Privacy

Diocesi di Concordia - Pordenone

Ufficio Catechistico | In primo piano Cercatori di Dio? Tra sacro e spiritualità

CERCATORI DI DIO? TRA SACRO E SPIRITUALITÀ ■■**Venerdì 6 maggio 2011**

Da qualche tempo si è notato un chiarissimo ritorno alla sfera del sacro; questo non significa immediatamente e necessariamente ritorno alla religione tradizionale. Nuovi orizzonti si sono aperti: c'è chi si è rivolto a nuovi movimenti religiosi ("religioni alternative"), alle religioni orientali, alle sette. Si delineano i tratti di una spiritualità molto diversa rispetto al passato: oggi si assiste a una privatizzazione della religione, a una ricerca del trascendente e di forti sensazioni di benessere che migliorino la qualità della vita e riesca così a darle un senso più elevato: tutto è molto spirituale, ma anche molto terreno. Si percepisce la presenza di una diffusa attesa di qualcosa o di Qualcuno, a cui si possano affidare desideri di felicità e di futuro, questi ultimi percepiti in modi diversi ed espressi con nomi diversi.

Questo il tema delle varie riflessioni che si alterneranno nel convegno della Facoltà Teologica del Triveneto che si terrà venerdì 6 maggio 2011 in Via del Seminario 29 a Padova (sede della stessa facoltà).

La mattinata (ore 9-12.30) prevede due interventi: "L'inquietante domanda di spiritualità, nell'Occidente", di Pietro Barcellona, docente emerito presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania, e "La ricerca di Dio, oggi: una lettura teologico-spirituale", di Ghislain Lafont, docente emerito presso l'Università Pontificia Gregoriana e al Sant'Anselmo di Roma.

Nel pomeriggio (ore 14.45-18.30) sono in programma quattro laboratori: "Percorsi spirituali tra Occidente e Oriente" (tenuto da François Marie Dermine e Giuseppe Toffanello); "Mondo giovanile e domanda di spiritualità" (Alessandro Castegnaro e Ivo Seghedoni); "Movimenti e domanda di spiritualità" (Aldino Cazzago e Tiziano Civettini); "Educare a una spiritualità autentica" (Daniela Lucangeli e Antonio Bertazzo)

La relazione conclusiva, "Tra ferite e feritoie: nuovi paradigmi di spiritualità", sarà tenuta da Bruno Secondin, docente alla Facoltà Teologica del Triveneto e alla Pontificia Università Gregoriana.

Informazioni e iscrizioni presso

Segreteria biennio licenza in teologia spirituale
c/o Istituto teologico S. Antonio Dottore
tel. 049-8200711
(martedì e mercoledì 8.30-12.30 / 14.30-18.00)
segreteria.spiritualita@fttr.it



In allegato il modulo da scaricare, compilare e inviare anche via @ per l'iscrizione.

Credits | Privacy

© 2010